



Il direttore Salvatore Mazzeo e la vicedirettrice Cristina Marrè

## PARLA IL DIRETTORE DEL CARCERE

# MAZZEO: «OBIETTIVO REINSERIMENTO»

LICIA CASALI

MAGLIA nera per il sovraffollamento delle celle, ma il carcere di Marassi vanta anche altri primati più lusinghieri. «Le condizioni in cui vivono i detenuti purtroppo le conosciamo tutti - spiega Salvatore Mazzeo, direttore del più grande penitenziario ligure - Sarebbe il momento di sottolineare anche altri primati, come quello delle iniziative rivolte al reinserimento».

Ma il sovraffollamento è un dato di fatto: dopo la condanna dell'Ue all'Italia, anche il rapporto stilato da Antigone (un'associazione che si batte per i diritti nelle carceri) punta il dito sulle condizioni nei penitenziari, in particolare su Marassi.

«Nessuno nega che la situazione sia davvero grave: nel nostro carcere si arriva a ospitare contemporaneamente anche otto detenuti per cella. Abbiamo una delle percentuali di detenuti più alte d'Italia e la stragrande maggioranza è rappresentata da persone in attesa di giudizio. I problemi ci sono ma sono tante anche le contraddizioni».

**Quali?**

«Da una parte ci si lamenta, a ragione, per il sovraffollamento e le condizioni di vita dei detenuti. Ma

dall'altra l'opinione pubblica spesso invoca un inasprimento delle pene e una giustizia più severa».

**Una mediazione è possibile?**

«Difficile ma ci si prova. Noi abbiamo investire in attività e laboratori: servizi che rendano meno pesante il periodo di detenzione ma che offrano uno spiraglio per il reinserimento nella società».

**Come il teatro?**

«Sì, è il primo in Italia. Il problema è che possiamo lavorare solo con i detenuti che hanno ricevuto la condanna definitiva, e sono la minoranza. Ma su quei pochi abbiamo raggiunto grandi traguardi».

**E per il lavoro?**

«Lo insegniamo. Le attività spaziano dalla falegnameria, al laboratorio odontotecnico, dalla panetteria al laboratorio di serigrafia».

**Ci sono stati casi di inserimento nel mondo del lavoro?**

«Sì. Ma quello che ci sta più a cuore è riuscire a dare anche un'istruzione a persone che spesso hanno dovuto abbandonare la scuola giovanissime. E qui imparano anche la legalità e il rispetto delle leggi e delle regole: solo così avranno speranze di riabilitazione e la detenzione avrà un senso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA